Un viaggio inizia nel momento in cui si ha il coraggio di abbandonare ciò che è familiare per inoltrarsi in un nuovo territorio,
lontano dalla propria 'zona di conforto'.
E' un viaggio profondo, in cui non conta la lontananza fisica, ma che cambia radicalmente il corso della propria vita, migliorandola.

- Richard C. Morais

NOTE DI PRODUZIONE

In "Amore, cucina e … curry" Hassan Kadam (Manish Dayal) interpreta un genio della gastronomia, che non sbaglia mai un colpo. La famiglia Kadim, emigrata dall'India e guidata dal capofamiglia, Papa (Om Puri), si stabilisce nel caratteristico villaggio di Saint-Antonin-Noble-Val, nel sud della Francia. Un posto incantevole e raffinato, il luogo ideale dove aprire Maison Mumbai, un ristorante indiano a conduzione familiare. Ma le cose cambiano nel momento in cui Madame Mallory (attrice premio Oscar® Helen Mirren), l'algida titolare e cuoca del rinomato ristorante francese Saule Pleureur, non si intromette.

Le sue implacabili proteste contro il nuovo ristorante indiano che dista solo 30 metri dal suo, danno luogo ad un'accesa battaglia fra i due locali, fino a quando la passione di Hassan per l'alta cucina francese e per

Marguerite (Charlotte Le Bon), la deliziosa “sous chef” di Madame Mallory, non riuscirà ad amalgamare magicamente le due culture, regalando a Saint-Antonin nuovi sapori di cucina e di vita che neanche Madame Mallory potrà ignorare. La donna infatti, sarà disposta a riconoscere il talento culinario del suo rivale e a prenderlo sotto la sua ala protettiva.

“Amore, cucina e… curry” abbonda di sapori tangibili e inebrianti. Il film racconta il trionfo della tradizione familiare nonostante l’”esilio”, e ritrae due mondi in conflitto fra loro, con un giovane deciso a tutti i costi a ricreare il conforto della propria casa attraverso la sua tradizione culinaria.

“Amore, cucina e… curry” è presentato da DreamWorks Pictures e Reliance Entertainment, è diretto dal regista nominato all’Academy Award® Lasse Hallström e interpretato dall’attrice premio Oscar® Helen Mirren e da Om Puri, Manish Dayal e Charlotte Le Bon. Il film è prodotto dal premio Oscar® Steven Spielberg, dall’attrice nominata all’Oscar® Oprah Winfrey e da Juliet Blake. I produttori esecutivi sono Caroline Hewitt, Carla Gardini, Jeff Skoll e Jonathan King. La sceneggiatura è scritta dall’autore nominato all’Academy Award® Steven Knight, , ed è tratta dal romanzo “The Hundred-Foot Journey” (Madame Mallory e il piccolo chef indiano) di Richard C. Morais.

DESTINATO AL SUCCESSO: DALLA PAGINA AL GRANDE SCHERMO

La distanza fra i due ristoranti Le Saule Pleureur e la Maison Mumbai non è grande: circa 30 metri. È un percorso, seppur breve, che la famiglia Kadam e Madame Mallory faranno diverse volte nel film, e che non rappresenta solo la distanza fisica fra questi due luoghi. Diventa infatti simbolo del momento in cui una persona si allontana dalla propria ‘zona

di conforto', inoltrandosi in un territorio sconosciuto, per scoprire se stessa.

La produttrice Juliet Blake, ex dirigente della Jim Henson Company e del National Geographic Channel, ha compiuto un viaggio metaforico in prima persona per portare il libro sul grande schermo. Tutto è iniziato nel gennaio 2009, in un periodo in cui Blake si sentiva inquieta e insoddisfatta della propria carriera. Aveva letto una bozza del romanzo di Richard Morais "The Hundred-Foot Journey" che non era ancora stato pubblicato negli Stati Uniti, e ne era rimasta incantata. "Mi sono innamorata della storia e della sua splendida ambientazione, dell'idea che permea il libro secondo cui il cibo unisce le persone", racconta Blake. "Mi piaceva il confronto fra il classico ristorante francese e la vivace e variopinta cucina indiana. In un locale i clienti ascoltano Mozart, mentre nell'altro rimbomba la fragorosa musica di Bollywood: è uno scontro culturale di proporzioni epiche".

Figlia di immigrati tedeschi, Blake si è immedesimata nel tema dell'immigrazione, presente nella storia. È cresciuta in un casa dove l'inglese era la seconda lingua e i suoi genitori non parlavano mai della morte dei nonni ad Auschwitz. Blake continua: "La storia ha prodotto un effetto profondo su di me perché quei personaggi potevano essere la mia famiglia. E poi toccava dei temi molto importanti: il razzismo, l'accettazione e la capacità di cambiare, che sono comuni a tutti gli immigrati".

Convinta che questa storia si sarebbe tradotta perfettamente in un film, Blake ha organizzato un meeting con Morais grazie ad una conoscenza comune; in quell'occasione ha ottenuto i diritti per realizzare il film. Da quel momento si è rivolta a diverse società di produzione per verificare il

loro interesse nella trasformazione del libro in copione. Alla Harpo Films il materiale ha avuto un forte impatto su Oprah Winfrey, che è diventata una fan del libro e dell'autore. Anche Steven Spielberg e Stacey Snider, alla DreamWorks, sono rimasti colpiti dalla storia e hanno espresso il loro entusiasmo rispetto alle potenzialità del progetto.

In breve tempo sia la DreamWorks che Harpo si sono uniti al progetto, e Spielberg e Winfrey hanno affiancato Blake nel ruolo di produttori. Entrambi apprezzavano l'idea di collaborare per portare questa storia deliziosa sul grande schermo, per divulgare il suo profondo messaggio di comprensione e accettazione.
L'ultima volta che avevano lavorato insieme in un progetto comune era il 1985, con il film "Il colore viola".

Dice Spielberg: "Abbiamo avuto l'occasione di unire le nostre energie creative per raccontare una storia di compatibilità fra le persone meno compatibili del mondo!" continua Winfrey. "Il romanzo è una piccola gemma, un'opera d'arte che esprime proprio quello che ho cercato di esprimere io stessa nel mio lavoro e nella mia arte per tutta la mia carriera. È una storia edificante, inoltre mi piaceva l'idea di lavorare di nuovo con Steven".
Il libro è diventato un best-seller internazionale, pubblicato in 28 paesi. È apparso nel New York Times Book Review ed è stato selezionato fra le Migliori Letture dell'Estate 2010 da "O, The Oprah Magazine". La fortuna era ormai dalla parte di Blake, la cui proposta di realizzare un film tratto da un libro di un esordiente, la vedeva ora addirittura al fianco di Spielberg e Winfrey.

Lo scoglio successivo era trovare uno sceneggiatore in grado di elaborare il materiale e di portare in vita i personaggi. In cima alla lunga lista degli

scrittori potenziali c'era l'autore nominato all'Oscar® Steven Knight, che vanta fra l'altro i copioni de "La promessa dell'assassino" e "Piccoli affari sporchi". Ma i produttori erano preoccupati che uno scrittore del suo calibro fosse troppo impegnato per accettare questo progetto.

Nato a Birmingham, una delle città inglesi più popolate da immigrati indiani, Knight ha subito accettato di scrivere il copione del film e i produttori ne sono stati entusiasti. "Steven Knight ha scritto un film serio, attraversato da una vena di irresistibile umorismo", spiega Spielberg. "Ha reso molto bene il libro per il grande schermo".

Lasse Hallström è stata una scelta "logica" per dirigere "Amore, cucina e … curry". Grazie agli apprezzati film da lui diretti quali "La mia vita a quattro zampe", "Le regole della casa del sidro" e "Chocolat", si è affermato come narratore capace e sensibile, con lo stile adatto per raccontare questa storia. Spielberg è da sempre un fan di Lasse e considera "La mia vita a quattro zampe" uno dei suoi film preferiti.

Per Hallström, lavorare con un filmmaker come Spielberg in veste di produttore, è stata un'esperienza molto intensa. "Steven si è occupato del casting in prima persona, e mi ha sempre fornito i suoi suggerimenti sul copione". Hallström ha parole di elogio anche per i produttori Winfrey e Blake. "Oprah Winfrey ci ha onorati con la sua presenza", dice. "Adoro la sua personalità temeraria e il modo in cui riesce a far uscire il meglio dagli altri. Juliet Blake è un produttore molto intelligente che ammiro moltissimo. È stata una coincidenza magica: il giusto materiale al momento giusto con il giusto cast e il giusto gruppo di produttori. Un evento raro".

Dice Winfrey: “Adoro il lavoro di Lasse. È bravissimo nel collocare gli attori in luoghi magnifici come la campagna francese e a riuscire a far emergere l’autenticità della storia”. Aggiunge Blake: “E’ un filmmaker sensibile e meraviglioso, che comprende il materiale in modo profondo. Inoltre è bravissimo con gli attori da cui riesce ad ottenere delle performance realistiche, mettendoli in contatto con il loro personaggio”.

APPARECCHIAMO LA TAVOLA: ECCO A VOI UN CAST D’ECCEZIONE

Dietro alla guerra fra i due ristoranti di Saint-Antonin, c’è in realtà una faida che riguarda la diversità culturale e religiosa di due gruppi di persone. Madame Mallory gestisce Le Saule Pleureur, un ristorante raffinato noto per i suoi piatti francesi come la carne alla
Bourguignon e il piccione al tartufo. Testarda, invadente e abitudinaria, non fa mistero del suo disprezzo per il pacchiano ristorante indiano che ha appena aperto di fronte al suo e considera offensivo dal punto di vista del gusto e del decoro.

Il capofamiglia indiano, Papa, è chiassoso e sopra le righe come il suo ristorante, la Maison Mumbai, ma è un brav’uomo e un grande lavoratore. La famiglia Kadam, che ha dovuto lasciare Mumbai in seguito ad una serie di tragiche circostanze, stabilendosi a Saint-Antonin, non teme certo Madame Mallory.

Ironicamente, i due protagonisti hanno più in comune di quel che vogliano ammettere, così presi dal loro orgoglio, determinati e testardi uno più dell’altro e quando si è trattato di scegliere gli attori, i filmmaker si rendevano conto dell’importanza di trovare i giusti interpreti per questi

ruoli complessi. Hallström spiega: “Madame Mallory non è un ruolo facile da interpretare , dato che subisce una trasformazione nel film, ma sono attratto dalle storie che dipingono i personaggi in modo veritiero e noi cercavamo la maggiore veridicità possibile”.

E’ stato facile immaginare Helen Mirren in questo ruolo. Nota per la sua performance premio Oscar® nel ruolo della Regina Elisabetta II in “The Queen” e nel ruolo premiato con l’Emmy® Award di Jane Tennison in “Prime Suspect” di PBS, Mirren eccelle sia nelle parti drammatiche che in quelle comiche, passando con disinvoltura dall’una all’altra. E, fortunatamente per la produzione, Mirren era disponibile ad intraprendere questo ruolo.

Dice Hallström: “Helen è brillante da tanti punti di vista. La sua immaginazione non ha confini e offre continuamente soluzioni fantastiche, preziose, valide. In questo film incarna perfettamente una donna francese nonostante sia metà russa e metà inglese”.

Le Saule Pleurer ha consumato la vita di Madame Mallory negli ultimi 30 anni, rendendola sola e amareggiata, totalmente concentrata ad ottenere una seconda stella Michelin pe il suo locale. Queste stelle, che sono annualmente offerte dalla guida Michelin ai migliori ristoranti d’Europa, indicano l’eccellenza dei menu e delle varie strutture di ristorazione, contribuendo al successo o al fallimento di un ristorante. Spiega Mirren: “Madame Mallory è un pesce grande all’interno di uno stagno, in un Paese, la Francia, che è noto per la sua passione per la buona cucina.
È molto professionale, completamente dedita e focalizzata sul suo ristorante che rappresenta tutta la sua vita”.

Lavorare con Hallström è stata un'esperienza molto soddisfacente per la Mirren, visto che condividono un approccio simile nei confronti della recitazione. Preferisce girare più volte la stessa scena, incoraggia l'improvvisazione ed evita di parlare con gli attori prima delle riprese, cosa che Mirren ha trovato rigenerante.

Mentre Mirren è un'attrice acclamata a livello internazionale da pubblico e critica, che ha avuto l'onore di ricevere il titolo di Dame dalla Regina di Inghilterra; nel film è stata considerata una persona molto vera, pratica e l'ha accolta nella squadra. "Helen è una persona con i piedi per terra, intelligente e brillante", dice Blake, "e nel film non ha solo contributo con il suo talento, ma anche con la sua conoscenza della Francia, con il suo amore per la buona cucina e con la sua innata capacità di divertirsi".

Per il ruolo di Papa, il patriarca della famiglia Kadam e il maggiore rivale di Madame Mallory, è stato scelto l'apprezzato attore indiano Om Puri. Un veterano del cinema con oltre 250 film al suo attivo, Puri incarna un grande "caratterista" capace di regalare un'interpretazione sia sensibile che divertente. Dice Hallström: "Ho sempre ammirato Om Puri. Ha una presenza "tangibile", equilibrata e autorevole, che lo rende perfetto nei panni di Papa".

Nella famiglia Kadam, Hassan è la persona umile e sensibile che ha ereditato la sua vocazione dalla madre. Fortunatamente i filmmaker hanno trovato Manish Dayal e l'hanno scritturato per il ruolo. Dopo aver recitato in "90210" e "Law & Order: SVU", Dayal ha sentito un legame con Hassan e ha fatto il possibile per immedesimarsi completamente nel personaggio.

Dice Blake: "Volevamo che il pubblico lo accompagnasse nel suo primo viaggio e questo è esattamente quello che Manish è riuscito a fare con la

sua parte". Aggiunge Spielberg: "Ha un atteggiamento serafico, molto bello. Non assomiglia a Om Puri fisicamente ma potrebbe benissimo essere suo figlio. Il legame fra i due attori era visibile sia sul set che fuori dal set".

"Om è un monello, un compagno, un mentore, una persona davvero amabile", dice Dayal. "Trasmette vitalità carisma, sentimenti e intelligenza in tutto ciò che dice".

Dal momento in cui si incontrano, Hassan è stregato da Marguerite, l'incantevole giovane donna che diventa amica della sua famiglia. Lei è la sous chef della cucina di Madame Mallory e diventa la confidente e musa ispiratrice di Hassan. Nonostante la loro passione per il cibo, Marguerite pensa che due cuochi non dovrebbero fidanzarsi, quindi quando inizia ad innamorarsi di lui, diffida di lui e nasconde le proprie emozioni.
I produttori hanno preso in considerazione diverse attrici per il ruolo di Marguerite, ma quando Spielberg ha visto il video di Charlotte Le Bon in un varietà francese che metteva in mostra il suo talento comico, ha voluto incontrare la giovane attrice. Racconta Spielberg: "In quel programma Charlotte aveva uno sketch comico e mi ha colpito vedere un'attrice sia bella che comica. Ho pensato che dovevamo averla nel film".

Le Bon, nata e cresciuta a Montreal, vanta crediti fra cui i film "Yves Saint Laurent" e "Mood Indigo"; l'attrice ha mostrato subito una sintonia con Dayal durante le audizioni e ha ottenuto la parte. Afferma Le Bon: "Mi piaceva il fatto che Marguerite sia appassionata di cucina… è un particolare molto interessante. Inoltre un attore desidera sempre interpretare il ruolo di un personaggio che compie un'evoluzione, come succede a Marguerite, e questo mi interessava particolarmente".

Dayal dice: “Ha un’energia straordinaria, quasi magnetica. Abbiamo una sensibilità simile e questo ha reso la nostra collaborazione facile e divertente”. Aggiunge Blake: “Charlotte è perfetta nel ruolo; oltre ad essere di una bellezza disarmante, è originale e spiritosa”.

Hallström concorda e dice: “Charlotte assomiglia a Helen Mirren perché anche lei è coraggiosa. È intelligente, acuta e umoristica e quando recita ascolta i suoi interlocutori, e questo caratterizza un buon attore”.

Il resto della famiglia Kadam è composta da Mansur, Mahira, Mukhtar e Aisha, interpretati rispettivamente da Amit Shah, Farzana Dua Elahe, Dillon Mitra e Aria Pandya. All’inizio gli attori hanno girato alcuni semplici esterni e questo ha dato a tutti il tempo per conoscersi meglio e cementare il legame della famiglia Kadam. Nei weekend Puri cucinava per la sua famiglia e questo ha creato un ambiente confortevole rendendo più credibile il legame familiare fra loro.

UN MENU SAPORITO: IL LOOK DEL FILM

“Amore, cucina e… curry” è il trionfo dei sapori e fra gli ingredienti principali c’è lo splendido paesaggio francese. Hallström immaginava un piccolo villaggio francese con dolci colline, vigneti e chiese di pietra e voleva trovare un posto completamente inedito. Dopo varie settimane di sopralluoghi, i filmmaker hanno scelto Saint-Antonin-Noble-Val nel sud della Francia. Situato nel rigoglioso paesaggio pastorale dei Pirenei, il villaggio aveva le dimensioni giuste per il film e quel tocco di atemporalità che lo rendeva la location ideale dal punto di vista cinematografico.

Nel fine settimana la piazza centrale di Saint-Antonin ospitava il mercato, che compare in diverse scene centrali girate all'aperto. Molti dei venditori che lavoravano nel mercato sono apparsi come figuranti nel film, così come i loro prodotti, fra cui fiori, vini e formaggi freschi, con una intera bancarella piena di cartocci marroni colmi di spezie che a un certo punto del film Papa dà a Hassan.

Lo scenografo nominato all'Academy Award® David Gropman, che aveva lavorato con Hallström in "Chocolat" e ne "Le regole della casa del sidro" è rimasto subito affascinato dalla regione e dice: "L'architettura di questa zona, i paesaggi e il villaggio meraviglioso erano perfetti per la nostra storia". Aggiunge Puri: "E' bellissimo, esotico, pittoresco. C'è verde ovunque e molte valli bellissime. Ha un'atmosfera molto tranquilla".

Mentre Le Saule Pleureur rappresenta il punto di riferimento della cultura e della cucina francese nel film, la Maison Mumbai è il cuore della passione e del calore. E trovare i due luoghi essenziali della storia è stato un compito non facile. Infatti era quasi impossibile trovare una struttura elegante e specchiata, che riflette la grandezza di Madame Mallory, al fianco di una casa malandata con un cortile che viene trasformata in un ristorante all'aperto allietato dalla musica indiana.

Alla fine hanno trovato il luogo ideale per girare gli esterni di Le Saule Pleureur: una raffinata dimora di campagna in pietra rosa del 19° secolo, nascosta da grandi siepi. Questo edificio borghese si chiama La Durantié ed è stato costruito alla fine dell'800 da due sorelle; il suo interno è stato utilizzato per girare le scene ambientate nella stanza da letto di Madame Mallory e nel ristorante stesso (la cucina di Le Saule Pleurer è stata costruita invece in un teatro di posa). Lavorare all'interno di una casa francese è stata una grande fonte di ispirazione per il cast.

“Non appena l’ho vista, ho capito che era perfetta per Le Saule Pleureur”, ricorda Gropman. “Ha un gusto parigino ed una raffinatezza che la distingue dal resto degli edifici del luogo”.

Il compito successivo dei filmmaker è stato trovare gli esterni della Maison Mumbai, magari nei pressi dell’altra location per poterla abbinare facilmente con gli esterni di Le Saule Pleureur. Alla fine abbiamo trovato una grande fattoria in ristrutturazione al centro di Carlus, una piccola città di 650 persone situata a 10 chilometri da Saint-Antonin.

Sfortunatamente non era vicino alla strada ma i proprietari hanno accettato che la produzione costruisse una strada ed un finto muro di pietre di fronte alla fattoria. Sono stati così gentili da permettere di costruire la facciata di Le Saule Pleurer in uno dei loro campi. La finta facciata dell’edificio a due piani, corredata da un grande schermo blu e una gru di cinque piani che sostiene l’impianto delle luci, è stata usata per girare tutte le scene che hanno luogo sulla strada fra i due ristoranti.

Winfrey ricorda: “La prima volta che sono arrivata sul set, il mio cuore ha sobbalzato. Sembrava che la storia prendesse vita dalle pagine esattamente come l’avevo immaginata. Il film riguarda l’ampliamento dei propri orizzonti e quindi è fantastico che il cast possa lavorare in un luogo reale e non solo in un set di Hollywood”, dice Morais. “David Gropman ha migliorato la mia visione del film. Ha unito insieme, perfettamente, il gusto della Francia tradizionale con quello di una chiassosa e disordinata Mumbai”.

Gropman ha avuto anche il compito di disegnare tutte e quattro le cucine che si vedono nel film, che dovevano riflettere la personalità dei loro

personaggi. Dice: "Gli chef si appassionano al cibo che preparano, e per loro le cucine e i ristoranti diventano dei luoghi quasi sacri. L'obiettivo era che gli ambienti risultassero accattivanti e autentici".

La produzione ha girato 52 giorni in Francia e 4 giorni, con una troupe più esigua, in India. Anche la troupe formava un insieme culturale piuttosto interessante. La maggioranza era francese ma c'erano anche americani, inglesi, indiani, e vari svedesi fra cui il regista e il direttore della fotografia. "Sul set si parlavano quattro lingue contemporaneamente: inglese, francese, svedese e hindi", dice Blake. "Anche la lavorazione del film è stata multiculturale come il film stesso".

UNIRE GLI INGREDIENTI: ARTI CULINARIE A CONFRONTO

Il conflitto fra Le Saule Pleureur e la Maison Mumbai simboleggia lo scontro fra due culture molto diverse, in cui la fiera ostinazione di Madame Mallory si oppone all'irremovibile caparbietà di Papa. La donna teme che la presenza degli indiani metta a repentaglio la sua cultura, rappresentata dall'alta cucina francese, mentre Papa teme che la sua famiglia venga cacciata dalla cittadina perché non riesce ad integrarsi. Ognuno si sente minacciato dall'altro e nessuno dei due intende cedere.

Dice Puri: "Madame Mallory è una snob dai gusti classici mente Papa è più rustico. Ma anche una persona semplice ha il diritto di vivere", dice Mirren. "Questa faida diventa una guerra senza quartiere all'interno di una società civile, ma è comunque una guerra".

"Il cibo nel film svolge l'importante ruolo di unire la famiglia", dice Winfrey. "E' il punto di forza di ognuno dei protagonisti, che sono sicuri di poter

preparare degli ottimi piatti ed è proprio il cibo a riempire le persone a livello spirituale, emotivo, e a deliziare il palato".

Quando Hassan si rivolge a Madame Mallory e le offre di prepararle una omelette, lei si rende subito conto dell'importanza del gesto. La donna conosce il suo interesse nella cucina ma solo quando assaggia l'omelette si rende conto della sua tecnica e del suo talento culinario. L'omelette non solo è fatta benissimo – come tutti i piatti presenti nel film – ma Dayal è stato in grado di aggiungervi il suo tocco personale proprio durante la ripresa della scena. "Quando ero piccolo mio padre mi preparava sempre l'omelette in un certo modo", racconta Dayal. "E nel film compare proprio la sua ricetta. Vi ho aggiunto del peperoncino in polvere, siero di latte, coriandolo e un pizzico di pepe nero".

"Quando leggevo il copione mi veniva l'acquolina in bocca", dice Winfrey. "Non vedevo l'ora di assaggiare quella omelette!", dice Knight, "Se a un certo punto c'era qualche problema con la trama, potevo risolverlo con il cibo. L'impulso verso il cibo e la necessità di Hassan di evolversi, alla fine farà crollare le barriere fra Madame Mallory e Papa. Così verrà superato il pregiudizio che li separa".

La cucina indiana è celebre per la sua varietà di sapori: il gusto dello zenzero negli spiedini di pollo Masala; il ricco sapore dei ricci di mare; il gusto dolce e pungente dei chiodi di garofano nel pollo Tandoori. La maggior parte dei piatti sono molto conditi, specialmente con peperoncini, cardamomo e cumino, cannella, zafferano e coriandolo. L'approccio indiano alla cucina è spontaneo e molte pietanze vengono consumate con le mani.

Puri spiega: “In India siamo più casual rispetto al cibo. I piatti francesi sono sempre ben presentati mentre il cibo indiano no. Ma la varietà della cucina indiana è straordinaria e ricca di spezie. Il mondo intero viene a cercare le spezie in India”.

Per i francesi il sapore è ovviamente importante ma è più discreto. E la preparazione, specialmente la tecnica, è importante tanto quanto il prodotto finale. Formaggi saporiti, vino, pane e pasticcini, sono generalmente associati alla cucina francese così come le loro ricche salse (Béchamel, Velouté, Tomat, Espagnole e Hollandaise). Quando Hassan prepara queste salse per Marguerite – la prima volta che prepara un piatto francese – lei si rende conto del suo talento in cucina.

Questa varietà di stili accende l’interesse di Hassan nei confronti della cucina francese e lo motiva a studiare i piatti tipici francesi al fianco di Madame Mallory. Papa, fiero immigrato, all’inizio si sente tradito ma poi l’orgoglio nei confronti del figlio prende il sopravvento e alla fine entrambi gli adulti decidono di mettere da parte le loro differenze per il bene di Hassan.

“Dato che sono due persone molto diverse, per nessuno di loro sarà facile cedere”, spiega Puri. “Fra loro c’è una distanza di solo 30 metri, ma ci mettono tanto a diventare amici”.

“Questo è il viaggio di Hassan”, spiega Knight. “Attraversare la strada per recarsi nel ristorante francese di fronte e apprendere la classica cucina francese. È un viaggio molto breve, ma un viaggio complicato che potrebbe non aver luogo per via dei due stili di vita così diversi fra loro. Ma quando intraprende il viaggio, si capisce che queste due culture stanno bene insieme”.

Aggiunge Dayal: “E’ un tragitto breve ma molto significativo, che unisce la sua infanzia indiana con il suo futuro di chef di cucina francese”.

BON APPETIT: CREARE IMMAGINI APPETITOSE SUL GRANDE SCHERMO

Il cibo è stimolante. Ha la capacità di guarire, di unire le persone, di ispirare. Mescola le culture e ci introduce nella vita e nelle esperienze degli altri. All’inizio Hassan è un giovane interessato alla buona cucina e dotato di un dono speciale: non assapora solo con la lingua ma con tutti i sensi. È affascinato dalla cucina francese e tutte le sere si addormenta leggendo i libri di cucina che gli ha dato Marguerite. Usa la sua conoscenza del cibo indiano per mescolare le sue ricette con quelle francesi, unendo quindi le due culture con il cibo.

“Il cibo è un elemento di uguaglianza”, dice Spielberg. “Riunisce gente di ogni paese, fede e disciplina. È l’ambrosia che aggrega le persone”.

Prima dell’inizio della produzione, Dayal e Le Bon hanno appreso alcune basi culinarie per capire le differenze fra questi due cucine. Chef francesi e indiani erano sul set accanto agli attori e ai tecnici per fornire i loro suggerimenti sul modo in cui è meglio illuminare e riprendere i piatti. Fra loro c’erano gli chef francesi Vincent Meslin e Lenaic Jourden e gli chef indiani Floyd Cardoz e Anil Sharma.

“La cosa più importante che ho imparato è che cucinare implica una certa gestualità e coinvolge tutto il corpo”, dice Le Bon. “E’ importante darsi un tono”.

Quando hanno dovuto girare le scene con il cibo, i filmmaker hanno affrontato una sfida particolare: fare in modo che i piatti avessero un aspetto allettante e realistico. Per Hallström la priorità era che sembrassero naturali perché non voleva solo delle belle immagini fuorvianti dal punto di vista della storia.

“La mia paura più grande è che il primo piano di un piatto potesse avere lo stesso effetto della pubblicità degli spaghetti, girate al rallenty”, dice Hallström. “Ma il nostro direttore della fotografia Linus Sandgren ha un istinto naturale e poetico nei confronti del cibo e lo ha reso davvero appetitoso”.

OGNI MORSO EVOCA LA PROPRIA CASA: IL RITORNO AI SAPORI CHE CI DEFINISCONO

A Parigi, che ospita i più raffinati epicurei d’Europa, Hassan perde il gusto di cucinare. Il cibo da lui creato è freddo, il lavoro alienante e per la prima volta nella sua vita è in balia degli eventi, privato di ogni piacere e passione.

“I francesi hanno questa parola meravigliosa, déraciné, che significa ‘sradicato’” dice Morais. “Ci sono molte persone come Hassan e Papa, che provengono da una determinata cultura ma che la vita e il lavoro hanno

portato altrove. In quei casi penso che ci si dovrebbe chiedere: 'Dov'è la mia casa?'"
Aggiunge Knight: "Parigi è l'epicentro dei ristoranti più raffinati del mondo ma l'attuale gastronomia molecolare è scientifica e lontana dalle emozioni. Non è legata ad alcuna tradizione, neanche a quella francese. E quindi Hassan si ritrova in un ambiente completamente arido".

Blake aggiunge: "Con la gastronomia molecolare Hassan si afferma subito, ma la cucina dove lavora è un luogo in acciaio inossidabile con ghiaccio secco e fumante e provette completamente asettiche. È l'opposto del calore della cucina della Maison Mumbai".

Hassan anela alla sua famiglia, a Marguerite, alla vita di Saint-Antonin, e si rende conto che il cibo si associa ai ricordi e che alla fine lo riporterà nel suo villaggio. "Il viaggio di 30 metri assomiglia a quello de 'Il mago di Oz'" dice Winfrey. "Non è mai troppo distante dal proprio cortile. Il cibo può far rinascere un piacere o la sensazione di venire nutriti, sostenuti, amati. Ogni morso ti illude di essere amato e ti riporta a casa".

"Amore, cucina e... curry" è la storia della passione che vince sul pregiudizio, e racconta l'incontro fra due mondi attraverso l'accettazione e la comprensione e il potere unificante del cibo. "Non andate a cena prima di aver visto questo film", dice Mirren. "Poi vi consiglio un bel ristorante francese o indiano".

IL CAST

HELEN MIRREN (Madame Mallory) ha ottenuto il consenso internazionale per i suoi lavori teatrali, televisivi e cinematografici. Per il suo ritratto della

Regina Elisabetta II in “The Queen” (2006) ha ricevuto l’Oscar®, il Golden Globe®, lo Screen Actors Guild (SAG) Award® e il BAFTA Award come Migliore attrice. Per la stessa categoria è stata nominata da ogni organizzazione di critici da Londra a Los Angeles. Nel 2014 è stata onorata con un BAFTA alla carriera.

Nel 2013 ha lavorato nel film biografico “Phil Spector” in onda su HBO, nel ruolo dell’avvocato Linda Kenney Baden al fianco di Al Pacino nella parte di Phil Spector, ottenendo un SAG Award® per la sua performance nonché nomination all’ Emmy® e al Golden Globe®; ha doppiato inoltre il personaggio di Dean Hardscrabble nel film d’animazione di Disney Pixar “Monster’s University”.

Altri suoi lavori recenti comprendono: “Red 2” con Bruce Willis, John Malkovich e Anthony Hopkins; “Hitchcock”, una produzione Sacha Gervasi in cui recita al fianco di Anthony Hopkins nel ruolo della moglie di Hitchcock, Alma Reville: la sua performance è stata nominata a un Golden Globe® e al SAG Award®; “The Debt” (Il debito), il thriller diretto da John Madden dove interpreta un’agente del Mossad; e “The Door” del regista ungherese István Szabó.

Mirren ha iniziato la sua carriera nel ruolo di Cleopatra presso il National Youth Theatre. In seguito si è unita alla Royal Shakespeare Company, dove ha recitato nelle produzioni “Troilus and Cressida” e “Macbeth”. Nel 1972 è entrata nella compagnia teatrale di Peter Brook con cui ha girato il mondo.

La sua carriera cinematografica è iniziata con “Age of Consent” (L’età del consenso) di Michael Powell ma il ruolo che l’ha affermata è arrivato nel 1980 con il film di John Mackenzie “The Long Good Friday” (Il giorno del venerdì santo). Nei successivi 10 anni ha recitato in una varietà di film di

grande successo fra cui "Excalibur" di John Boorman, il thriller irlandese di Pat O'Connor "Cal" che le è valso il premio di Migliore attrice al festival di Cannes e un Evening Standard Film Award; "Mosquito Coast" di Peter Weir, "The Cook, The Thief, His Wife and Her Lover" (Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante) di Peter Greenaway e "Where Angels Fear to Tread" (Monteriano – dove gli angeli non osano metter piede) di Charles Sturridge.

Mirren ha ottenuto la sua prima candidatura all'Academy Award® per il suo ritratto della Regina Charlotte in "The Madness of King George" (La pazzia di Re Giorgio) di Nicholas Hytner, che le è valso il riconoscimento come Migliore attrice al festival di Cannes 1994. La seconda nomination all'Oscar risale al 2001, con il film di Robert Altman "Gosford Park". La sua performance nella parte della governante le è valsa inoltre candidature al Golden Globe® e al BAFTA Award, diversi premi della critica e due SAG Award®, uno come migliore attrice non protagonista e l'altro con tutto il cast del film. Recentemente è stata nominata sia all' Academy Award che al Golden Globe per la sua performance in "The Last Station" con Sofya Tolstoy.

Fra gli altri suoi crediti cinematografici troviamo: "Some Mother's Son" (Una scelta d'amore) di Terry George di cui è stata anche produttore associato; "Calendar Girls", "The Clearing" (In ostaggio), "Shadowboxer", "State of Play", "The Tempest" e "Brighton Rock".

In televisione Mirren ha recitato nella premiata serie "Prime Suspect" nel ruolo del Detective Jane Tennison. Ha ottenuto un Emmy® Award e tre BAFTA Award, nonché numerose nomination al premio per la sua interpretazione nelle prime stagioni della serie "Prime Suspect". Ha vinto un altro Emmy Award e ha ottenuto una candidatura al Golden Globe®

quando nel 2006 ha ripreso il ruolo in “Prime Suspect 7: The Final Act”, l’ultima stagione della serie di PBS. Recentemente l’attrice è stata onorata per la sua performance della regina Elisabetta I nella miniserie di HBO “Elizabeth I”, aggiudicandosi un Emmy Award, un Golden Globe e un SAG Award®.

La sua lunga lista di crediti televisivi comprende anche “Losing Chase” che le è valso un Golden Globe®; “The Passion of Ayn Rand” che le ha meritato un Emmy®; e “Door to Door” e “The Roman Spring of Mrs. Stone” che le sono valsi candidature al Golden Globe, all’Emmy Award e al SAG Award®.

Mirren ha lavorato a lungo a teatro: ha ripreso il suo ruolo della regina Elisabetta II in “The Audience” nella West End londinese, vincendo l’Olivier Award come Migliore attrice. Ha inoltre ottenuto una nomination all’Olivier Award come Migliore attrice per la sua performance in “Mourning Becomes Electra” al National Theatre di Londra, in cui è tornata nel 2009 per interpretare il ruolo protagonista di “Phèdre” diretto da Sir Nicholas Hytner.

Nel 2003 ha ricevuto il prestigioso titolo onorifico di Dame of the British Empire.

OM PURI (Papa) è uno degli attori indiani più celebri. Ha studiato per tre anni alla National School of Drama e ha trascorso due anni con il Film & Television Institute. Negli ultimi 35 anni ha lavorato in oltre 250 film e in vari progetti della televisione indiana e inglese.

Puri ha vinto il suo primo National Award nel 1982 per il film “Arohan (Ascend)”. Nel 1984 ha vinto il suo secondo National Award per il film “Ardh Satya (Half Truth)”, vincendo per questo film anche il premio come

Migliore attore del Karlovy Vary International Film Festival. Nel 1986 ha vinto il Soviet Land Nehru Award per il suo contributo al cinema dai contenuti sociali. Nel 1990 è stato premiato con il Padamshri, il quarto premio più prestigioso in India. Nel 1997 ha vinto il premio di Migliore attore europeo per "My Son the Fanatic" (Mio figlio il fanatico) al Brussels International Film Festival. Nel 2000 gli è stato conferito il Grand Prix De Americans (del Montreal International Film Festival) per il suo contributo al cinema di valore. Nel 2000 ha ricevuto una nomination al BAFTA (Migliore attore) per "East is East".

Nel 2005 è diventato Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico ed è diventato Presidente della Corporazione Nazionale dello Sviluppo Cinematografico. Ha lavorato anche in oltre venti film americani fra cui "Gandhi", "City of Joy" (La città della gioia), "Wolf" (Wolf – La belva è fuori), "The Ghost & The Darkness" (Spiriti nelle tenebre), "The Parole Officer", "Code 46" (Codice 46), "Charlie Wilson's War" (La guerra di Charlie Wilson) e "Shoot On Sight". I suoi crediti televisivi comprendono "White Teeth", "Second Generation" e "The Canterbury Tales".

MANISH DAYAL (Hassan Kadam) ha lavorato in "90210", "Law & Order: SVU", "The Good Wife" e "Switched at Birth".

Dayal si adopera attivamente per migliorare l'istruzione in India attraverso la Nanubhai Education Foundation.

L'attrice canadese **CHARLOTTE LE BON (Marguerite)**, figlia dell'attrice Brigitte Paquette, fa il suo debutto nel cinema americano con "The Hundred-Foot Journey" (Amore, cucina e … curry). Il suo lavoro nel cinema

francese comprende ruoli in “Mood Indigo” (alias L’Ecume des Jours), “Astérix And Obélix: God Save Britannia” (alias Astérix Et Obélix: Au Service de sa Majesté), “The Stroller Strategy” (alias La Stratégie de la Poussette) e “Le Grand Méchant Loup”. Attualmente recita nei film “La Marche”, “Yves Saint Laurent” e ”Libre Et Assoupi”.
Le Bon ha iniziato come reporter delle notizie meteorologiche e artista di varietà nel programma francese “Le Grand Journal”, in onda su Canal +, ed è apparsa recentemente in “L’Envers du Décor.”

AMIT SHAH (Mansur Kadam) è nato nel nord di Londra. Si è laureato in arte drammatica presso la Staffordshire University e ha studiato recitazione presso la London Academy of Music and Dramatic Art di Londra.

Nel 2003 ha ottenuto il permesso di laurearsi in anticipo per poter iniziare le prove per “Bombay Dreams”, un musical in scena nella West-End e prodotto da Lord Andrew Lloyd-Webber, con musica composta da A.R. Rahman.

Ha continuato a lavorare in televisione a teatro e nel 2006 gli è stata offerta una parte in “The Royal Hunt of the Sun” al National Theatre, la stessa che Sir Derek Jacobi aveva recitato nella produzione originale del play nel 1964. È rimasto al National Theatre per lavorare in “The Alchemist” (diretto da Sir Nicholas Hytner) per cui è stato nominato all’Ian Charleson Award. Ha interpretato un ruolo principale in “The Man of Mode” al fianco di Tom Hardy e Hayley Atwell.

In seguito gli hanno offerto i ruoli protagonisti in due diverse produzioni al Royal Court Theatre di Londra. Shah ha recitato il ruolo di Rashid, figlio di Mahmud (interpretato da Omid Djalili) nella commedia inglese “The

Infidel", scritta da David Baddiel e interpretata anche da Richard Schiff. È apparso nei film "Like Minds" (Symbiosis – Uniti per la morte), "13 Semesters", "It's a Wonderful Afterlife", "The Facility" e "All Stars 3D."

Nel 2010 è stato scritturato nel ruolo di Oswald nella produzione della Donmar Warehouse di "King Lear", con Sir Derek Jacobi nel ruolo protagonista. La produzione quindi si è trasferita al BAM di New York.

Shah interpreta inoltre Nick Chandrakala in "The Smoke" su Sky 1, prodotto da Kudos, e interpreta Viswanathan nella seconda stagione della popolare Netflix Original Series, "Lillyhammer" con Steven Van Zandt.

FARZANA DUA ELAHE (Mahira Kadam) è apparsa per la prima volta nel dramma televisivo vincitore di un BAFTA dal titolo "Britz", per la regia di Peter Kosminsky. In seguito è apparso nel film di Mike Newell "Prince of Persia" (Prince of Persia – Le sabbie del tempo). I suoi crediti televisivi comprendono il dramma apprezzato dalla critica in onda su ITV dal titolo "Broadchurch", "Married Single Other" e "England Expects".

Presenza costante della scena teatrale londinese, a ricordiamo soprattutto negli spettacoli "Burn", "Chatroom", "Citizenship" al Royal National Theatre, e nel recente "Open Court" al Royal Court Theatre.

DILLON MITRA (Mukhtar Kadam) è un attore inglese originario di Muswell Hill, un quartiere a nord di Londra. Ha iniziato la sua carriera a soli 4 mesi, in un promo per Discovery Channel. In seguito è stato scritturato da un agente pubblicitario ed è apparso molte volte in Tv e sui

giornali, per le campagne commerciali di ASDA, Sainsbury's, Tesco, Dream Toys, Shell, Early Learning Centre e Coram's.

Nel 2012 si è esibito in televisione in "Comedy World Cup" della Open Mike Productions. Quello stesso anno si è cimentato per la prima volta nel doppiaggio con "Ladies Paradise"
(BBC). Ha sempre desiderato fare l'attore ed è un appassionato di cinema. Frequenta il Saturday Youth Theatre della prestigiosa Central School of Speech & Drama.
"The Hundred-Foot Journey" (Amore, cucina e… curry) rappresenta il suo esordio al cinema.

ARIA PANDYA (Aisha Kadam) ha 10 anni e frequenta da tre anni l'E.S.T.A. (Education in Stage and Theatre Arts), la scuola teatrale londinese di Esta Charkham. Ha partecipato a vari spettacoli teatrali della scuola fra cui: "Seussical: The Musical" e "Bugsy Malone".

Vive a Londra con i suoi genitori. "The Hundred-Foot Journey" (Amore cucina e … curry) rappresenta il suo debutto professionale.

Il francese **Michel Blanc (Sindaco)**, attore, scrittore e regista, vanta numerosi progetti cinematografici e televisivi al suo attivo, fra cui "Ready to Wear", "Dead Tired", "Menage" (Lui portava i tacchi a spillo), "The Minister" (Il ministro – L'esercizio dello Stato), "The Witnesses" (I testimoni), "You Are So Beautiful" (Je vous trouve très beau), "Summer Things" (Baciate chi vi pare) e "Monsieur Hire" (L'insolito caso di Mr. Hire).

Ha vinto il premio di Miglior attore al festival di Cannes nel 1986 per "Menage" (Lui portava i tacchi a spillo) e per la Migliore sceneggiatura per "Dead Tired" (Il sosia – Che fatica essere se stessi) nel 1994. È stato nominato sette volte al César Award, che ha vinto come Migliore attore non protagonista nel 2012 per "The Minister" (Il ministro – L'esercizio dello Stato).

I FILMMAKER

LASSE HALLSTRÖM (Regista) è uno dei registi più rinomati del mondo. È noto al pubblico soprattutto per film ricchi di sentimenti ma mai patetici quali "My Life as a Dog" (La mia vita a quattro zampe), "What's Eating Gilbert Grape" (Buon compleanno Mr. Grape) e "The Cider House Rules" (Le regole della casa del sidro). Recentemente ha diretto "Safe Haven" (Vicino a te non ho paura) con Julianne Hough e Josh Duhamel. Questo suo secondo adattamento di un romanzo di Nicholas Sparks è stato un successo internazionale. Nel 2012 il suo thriller, "The Hypnotist" (L'ipnotista) è stato selezionato come miglior film in lingua straniera (svedese) per gli Oscar®. L'anno precedente ha diretto "Salmon Fishing in the Yemen" (Il pescatore di sogni) con Ewan McGregor ed Emily Blunt. Questo adattamento del romanzo di Paul Torday è stato scritto dallo sceneggiatore di "Slumdog Millionaire" (The Millionaire), Simon Beaufoy, incassando oltre 34 milioni di dollari al botteghino.

Hallström ha inoltre diretto "Dear John" (2010), basato sul best-seller di Nicholas Sparks e interpretato da Channing Tatum e Amanda Seyfried; questo dramma romantico ha battuto "Avatar" (che è stato in vetta alle classifiche per sette weekend), incassando 30,4 milioni di dollari nel suo primo weekend nelle sale. Ha quindi incassato quasi 115 milioni di dollari

in tutto il mondo. Il successo commerciale del film è stato preceduto da altri due film apprezzati dalla critica, entrambi interpretati da Richard Gere: “Hachi: A Dog’s Tale” (Hachiko – Il tuo migliore amico) e “The Hoax” (L’imbroglio) con Alfred Molina e Marcia Gay Harden.

Nel 2000 ha ricevuto una nomination all’Oscar® (Migliore Regia) per “The Cider House Rules” (Le regole della casa del sidro, 1999), la sua interpretazione cinematografica del romanzo di John Irving. Basato su un copione di Irving, questo toccante dramma presenta Tobey Maguire, Charlize Theron e Michael Caine. Irving (Migliore sceneggiatura) e Caine (Migliore attore non protagonista) hanno vinto Oscar® per il loro lavoro nel film.

Dopo “The Cider House Rules” (Le regole della casa del sidro) del 1999, che ha ricevuto sette candidature all’Oscar®, Hallström ha creato la musica di un altro grande successo d’essai: “Chocolat”, il racconto di una pasticciera di una cittadina di provincia che sconvolge le abitudini della comunità restando aperta anche di domenica. Interpretato da Juliette Binoche e Johnny Depp, questo dramma romantico ha vinto numerosi premi fra cui cinque candidature all’Oscar e quattro al Golden Globe®. A questo film è seguito “The Shipping News” (The Shipping News – Ombre dal profondo) fra i cui riconoscimenti vanta nomination al BAFTA, al SAG® e al Golden Globe per il suo cast di grandi stelle che comprende Kevin Spacey, Judi Dench e Cate Blanchett. La National Board of Review ha nominato Blanchett come Migliore attrice non protagonista per la sua performance nel film.

Figlio di un dentista e di una premiata filmmaker amatoriale, autore di romanzi e di poesie, Hallström è nato a Stoccolma. Ha iniziato la sua carriera di filmmaker al liceo quando, insieme ai suoi amici, ha girato un

cortometraggio su un gruppo di suoi compagni di scuola che avevano formato una band.

Hallström ha esordito nel cinema nel 1975 con il dramma romantico “En Kille Och en Tjej” (A Lover and his Lass). Dopo due anni ha diretto uno dei progetti svedesi più famosi: “ABBA: The Movie” (Abba spettacolo). Hallström aveva già girato la maggior parte dei video musicali della superband svedese.

In seguito ha diretto una varietà di commedie romantiche e ha raggiunto la notorietà con “Mitt Liv Som Hund” (La mia vita a quattro zampe) nel 1985. Un vero e proprio capolavoro d’autore, “My Life as a Dog” (La mia vita a quattro zampe) è la storia di un ragazzino che va a vivere con i suoi parenti dato che la mamma, malata terminale di cancro, non può più prendersi cura di lui. Il film ha ottenuto numerosi premi internazionali fra cui l’Independent Spirit e il Golden Globe® Award come Migliore film straniero, nonché un New York Film Critics Circle Award. Hallström ha inoltre ottenuto candidature all’Oscar® per la Migliore regia e la Migliore sceneggiatura.

Nel 1991 Hallström è approdato negli Stati Uniti dove ha debuttato con “Once Around” (Ancora una volta), una commedia romantica con Holly Hunter e Richard Dreyfuss, molto apprezzata dalla critica. Due anni dopo la sua repitazione si è consolidata con “What’s Eating Gilbert Grape” (Buon compleanno Mr. Grape), un adattamento del romanzo di Peter Hedges corroborato dalle intense performance di Juliette Lewis e Johnny Depp (nel ruolo protagonista). Leonardo DiCaprio (allora ancora sconosciuto) è stato nominato all’ Oscar® e al Golden Globe® per il suo ritratto del disabile Arnie, il fratello minore di Gilbert. Hallström ha quindi diretto la “dramedy”

romantica “Something to Talk About” (Qualcosa di cui … sparlare, 1995), con Dennis Quaid e Julia Roberts.

“The Hundred-Foot Journey” (Amore cucina e… curry) è il primo film di Hallström con la DreamWorks Pictures ed il potente trio di produttori composto da Steven Spielberg, Oprah Winfrey e Juliet Blake.

STEVEN SPIELBERG (Produttore), uno dei filmmaker più affermati e influenti del mondo, è il socio maggioritario dei DreamWorks Studios, la società di produzione creata nel 2009 e guidata da Spielberg e Stacey Snider insieme al Reliance Anil Dhirubhai Ambani Group.

Spielberg è il regista campione di incassi di tutti i tempi per film quali “Jaws” (Lo squalo), “E.T. The Extra-Terrestrial” (ET – L’extraterrestre), il franchise “Indiana Jones” e “Jurassic Park”. Fra i numerosi riconoscimenti ottenuti, ha vinto tre volte l’Academy Award®.

Spielberg ha portato a casa due Oscar® per la Migliore regia e il Miglior film per il capolavoro acclamato a livello internazionale “Schindler’s List” che ha ricevuto un totale di sette Oscar. Il film è stato inoltre nominato Miglior Film del 1993 dalle maggiori organizzazioni di critica, oltre ad aver vinto sette BAFTA Award e tre Golden Globe® Award, fra cui quello come Miglior film e Miglior Regia. Spielberg ha vinto anche il Directors Guild of America (DGA) Award per il suo lavoro nel film.

Spielberg ha vinto il suo terzo Academy Award® come Migliore regista, per il dramma della seconda guerra mondiale “Saving Private Ryan” (Salvate il soldato Ryan), il film campione di incassi negli Stati Uniti del 1998. È stato uno dei film più premiati dell’anno, e ha ottenuto altri quattro Oscar,

nonché due Golden Globe® Award, per il Miglior film e la Migliore regia e premi da parte della critica per le stesse categorie. Spielberg ha vinto anche un altro DGA Award, e ha condiviso un Producers Guild of America (PGA) Award con gli altri produttori del film. Quello stesso anno il PGA ha consegnato a Spielberg il prestigioso Milestone Award per il suo storico contributo all'industria del cinema.

E' stato nominato all'Academy Award® come Migliore Regista per "Munich", "E.T. The Extra-Terrestrial" (ET – L'extraterrestre), "Raiders of the Lost Ark" (I predatori dell'arca perduta), "Close Encounters of the Third Kind" (Incontri ravvicinati del terzo tipo) e "Lincoln". È stato nominato anche al DGA Award sia per questi film che per "Jaws" (Lo squalo), "The Color Purple" (Il colore viola), "Empire of the Sun" (L'impero del sole) e "Amistad". Spielberg vanta 11 DGA Award, e ha collezionato il numero più grande di nomination a questo premio rispetto a qualsiasi altro regista. Nel 2000 ha ricevuto il premio alla carriera del DGA, oltre all'Irving G. Thalberg Award da parte della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, il Cecil B. De Mille Award della stampa estera di Hollywood, il Kennedy Center Honor e numerosi altri premi alla carriera.

Nel 2012 ha diretto il premio Oscar® Daniel Day-Lewis in "Lincoln", basato sul romanzo di Doris Kearns Goodwin "Team of Rivals" con una sceneggiatura di Tony Kushner. Il film DreamWorks Pictures/Twentieth Century Fox, in associazione con Participant Media, ha ottenuto 12 nomination all'Academy Award e ha guadagnato 275 milioni di dollari in tutto il mondo. Il film ha vinto l'Oscar® per la Migliore Scenografia ed è valso il premio anche a Daniel Day-Lewis come Migliore attore per la sua interpretazione del leggendario 16° presidente degli Stati Uniti.

Prima di “Lincoln” Spielberg ha diretto il film d’animazione in 3D “The Adventures of Tintin” (Le avventure di Tintin – Il segreto dell’Unicorno), vincitore del Golden Globe® come Miglior film d’animazione. Ha diretto “War Horse” basato sul premiato romanzo e già adattato per uno spettacolo teatrale a Londra e a New York, vincitore del Tony Award® come Miglior lavoro teatrale di Broadway. “War Horse” è stato nominato a sei Oscar, fra cui quello di Miglior film. Nel 2011 ha prodotto inoltre il grande successo di botteghino “Super 8” diretto da JJ Abrams e ha prodotto a livello esecutivo il terzo film di “Transformers” diretto da Michael Bay, che ha incassato oltre 1 miliardo di dollari nei botteghini internazionali.

La carriera di Spielberg è iniziata con il cortometraggio del 1968 “Amblin” grazie al quale il filmmaker è diventato il più giovane regista ad aver mai firmato un contratto a lungo termine con uno studio. Ha diretto varie puntate di programmi TV quali “Night Gallery”, “Marcus Welby, M.D.” e “Columbo” e ha ottenuto un’attenzione speciale per il suo telefilm del 1971 “Duel”. Tre anni dopo ha esordito nella regia con “The Sugarland Express” basato su una sceneggiatura a cui lui stesso ha collaborato. Il suo film successivo è stato “Jaws” (Lo squalo) il primo ad aver segnato il record di 100 milioni di dollari nei botteghini.

Nel 1984 ha fondato la propria società di produzione, la Amblin Entertainment con cui ha prodotto, anche a livello esecutivo, grandi successi quali “Gremlins”, “Goonies” (I Goonies), “Back to the Future I, II, and III” (Ritorno al futuro 1,2 e 3) “Who Framed Roger Rabbit?” (Chi ha incastrato Roger Rabbit?) “An American Tail” (Fievel sbarca in America), “Twister”, “The Mask of Zorro” (La maschera di Zorro) e i film di “Men in Black”. Nel 1994 Spielberg si è unito a Jeffrey Katzenberg e David Geffen per dare vita ai DreamWorks Studios. Lo studio ha avuto un grande

successo di pubblico e critica fra cui tre film premio Oscar® consecutivi: “American Beauty”, “Gladiator” (Il gladiatore) e “A Beautiful Mind”. Nella sua storia la DreamWorks ha inoltre prodotto un’ampia gamma di film fra cui i blockbuster di “Transformers”, i film drammatici di Clint Eastwood sulla 2° guerra mondiale “Flags of Our Fathers” e “Letters from Iwo Jima” (Lettere da Iwo Jima), nominato all’Oscar® come Miglior film, “Meet the Parents” (Ti presento i miei) e “Meet the Fockers” (Vi presento i nostri) e “The Ring”. Con la DreamWorks, Spielberg ha diretto anche “War of the Worlds” (La guerra dei mondi), “Minority Report”, “Catch Me if you Can” (Prova a prendermi) e “A.I. Artificial Intelligence” (A.I. - Intelligenza artificiale).

Spielberg non si è limitato al grande schermo. È stato produttore esecutivo della lunga serie TV vincitrice di un Emmy® “E.R.”, prodotta dalla sua società, la Amblin Entertainment e da Warner Bros. Television per NBC. Sulla scia della sua esperienza in “Saving Private Ryan” (Salvate il soldato Ryan) lui e Tom Hanks sono stati i produttori esecutivi della miniserie del 2001 in onda su HBO “Band of Brothers”, basata sul libro di Stephen Ambrose, che racconta le vicende di un’unità dell’esercito statunitense in Europa durante la seconda guerra mondiale. Fra i tanti premi, il progetto ha vinto sia l’ Emmy che il Golden Globe® Award come Migliore miniserie. Lui e Hanks recentemente si sono ritrovati per produrre a livello esecutivo l’acclamata miniserie del 2010 in onda su HBO dal titolo “The Pacific”, focalizzata sui Marines stanziati nel Pacifico durante la 2° guerra mondiale. “The Pacific” ha vinto otto Emmy Award, fra cui come Migliore miniserie.

Fra i programmi prodotti a livello esecutivo da Spielberg troviamo la miniserie premiata con l’Emmy® Award in onda su Sci-Fi Channel dal titolo “Taken”, la miniserie di TNT “Into the West”, la serie di Showtime “The United States of Tara” e “Smash”. Attualmente è il produttore

esecutivo di “Falling Skies” di TNT e di “Under the Dome” di CBS, basato sul romanzo di Stephen King, che è stato il più grande successo televisivo dell’estate 2013. La Amblin Television ha prodotto anche “The Americans”, per FX.

A parte il suo lavoro nel cinema, Spielberg ha dedicato il suo tempo e le sue risorse anche ad importanti cause benefiche. Ha fondato la Righteous Persons Foundation utilizzando tutti i proventi di “Schindler’s List”. Ha inoltre fondato la Survivors of the Shoah Visual History Foundation, che nel 2006 è diventata la USC Shoah Foundation – The Institute for Visual History and Education. L’Istituto ha registrato oltre 52000 interviste con i sopravvissuti e i testimoni dell’Olocausto e di altri genocidi allo scopo di informare ed esortare all’azione. Inoltre Spielberg è il Presidente Emerito della Starlight Children’s Foundation.

OPRAH WINFREY (Produttore) ha creato, attraverso il potere dei media, un legame senza precedenti con gente di ogni parte del mondo. Conduttrice e produttore del popolare e premiato programma TV “The Oprah Winfrey Show”, Oprah intrattiene, illumina e incoraggia milioni di spettatori da 25 anni. I suoi successi come leader dei media globali, dedita anche ad attività benefiche, l’hanno resa una delle personalità pubbliche più ammirate e popolari.

Nel 1984 si è trasferita a Chicago per presentare il talk show mattutino in onda su WLS-TV “AM Chicago”. In meno di un anno lo show è stato prolungato ad 1 ora ed è stato rinominato “The Oprah Winfrey Show”. Nel 1986 è stato trasmesso anche da altre reti diventando il più seguito talk show della storia della televisione. Nel 1988 ha fondato gli Harpo Studios,

diventando la terza donna nell'industria americana dello spettacolo a possedere uno studio proprio.

Nell'aprile 2000 Winfrey e Hearst Magazines hanno presentato "O, The Oprah Magazine", un magazine mensile che è diventato una delle pubblicazioni più importanti sullo stile di vita femminile.

Nel 2008 Oprah e Discovery Communications hanno annunciato un piano per la creazione di OWN: Oprah Winfrey Network, il primo e unico network che deve il suo nome e la sua ispirazione a questa icona dello spettacolo. Il cuore e la creatività di Winfrey connotano il brand e il magnetismo del canale. Winfrey domina la programmazione televisiva, attirando grandi star e talenti nelle fasce orarie più importanti, costruendo una comunità globale di spettatori che condividono le stesse idee e incoraggiando questa comunità a interagire sui social media e altrove. OWN è una joint venture fra Harpo, Inc. e Discovery Communications. Il network ha debuttato il 1 gennaio 2011 ed è raggiungibile in 85 milioni di case. La venture comprende anche la premiata piattaforma digitale Oprah.com. Dal luglio 2011 Winfrey ricopre il ruolo di presidente, CEO e capo creativo del network.

Attraverso la divisione cinematografica della sua società, la Harpo Films, ha prodotto progetti basati sulla letteratura classica e contemporanea, ottenendo i massimi riconoscimenti da parte dell'industria per la qualità di questi prodotti. I telefilm di "Oprah Winfrey Presents" includono il premiato "Tuesdays with Morrie", "Their Eyes Were Watching God" e "Mitch Albom's For One More Day". Nel 1998 la Harpo Films ha prodotto l'apprezzato "Beloved", un film di Touchstone Pictures basato sul romanzo premiato con il Pulitzer, scritto da Toni Morrison; il film presenta Oprah Winfrey e Danny Glover ed è diretto da Jonathan Demme. Nel 2007, i coproduttori

Harpo Films e Weinstein Company hanno distribuito “The Great Debaters” diretto dal premio Oscar® Denzel Washington, che nel film affianca un altro premio Oscar: Forest Whitaker. “The Great Debaters” è stato nominato al Golden Globe® come Miglior film. Nell’autunno del 2009, Oprah Winfrey e Tyler Perry hanno sostenuto la distribuzione di “Precious”, di Lionsgate, basato sul romanzo di Sapphire.

Winfrey ha debuttato nel 1985 nel film di Steven Spielberg “The Color Purple” (Il colore viola) che le è valso nomination all’Academy Award® e al Golden Globe®. Altri suoi crediti comprendono i film per la TV “Before Women Had Wings” (1997), “There Are No Children Here” (1993) e “The Women of Brewster Place” (1989). Inoltre ha doppiato i film d’animazione “Charlotte’s Web” (La tela di Carlotta, 2006), “Bee Movie” (2007) e “The Princess and the Frog” (La principessa e il ranocchio, 2009). Winfrey ha esordito a Broadway come produttrice del musical vincitore del Tony Award® “The Color Purple” che ha esordito il 1 dicembre 2005 al Broadway Theatre di New York City. Recentemente ha recitato il ruolo di Gloria Gaines in “Lee Daniels’ The Butler” (2013), riscuotendo ottime critiche ed una nomination come Migliore attrice non protagonista da parte di SAG®, BAFTA e NAACP.

Winfrey ha ricevuto il Bob Hope Humanitarian Award da parte della Academy of Television Arts and Sciences, l’Elie Wiesel Foundation Humanitarian Award, e nel 2011 il consiglio direttivo della Academy of Motion Picture Arts and Sciences l’ha premiata con con il premio unmanitario Jean Hersholt Award. Nel 2013 Winfrey è stata premiata con la Presidential Medal of Freedom, la più alta onorificenza civile della nazione americana.

JULIET BLAKE (Produttore) è nota per la sua passione nei confronti della narrazione di ogni forma e genere. La sua vasta carriera comprende la produzione di oltre 200 ore di televisione e attualmente cura il contenuto di progetti speciali per "TED Talks". Recentemente ha prodotto "TED Talks Education" per TED e PBS, un programma presentato da John Legend.

Quest'estate Blake entra nel mondo del cinema con "The Hundred-Foot Journey" (Amore cucina e curry) con l'attrice premio Oscar® Helen Mirren. Il film è stato diretto da Lasse Hallström con Blake nei panni di produttore al fianco di Steven Spielberg e Oprah Winfrey. Girato in Francia e in India, "The Hundred-Foot Journey" (Amore, cucina e… curry) sarà distribuito al cinema dalla DreamWorks, l'8 agosto 2014. Blake ha iniziato a lavorare per questo progetto all'inizio del 2009, dopo aver letto il romanzo di "The Hundred-Foot Journey" di Richard C. Morais, lanciando un'opzione per acquistarne i diritti.

Blake ha lavorato in ogni genere televisivo e ha creato diversi franchise di successo sia negli Stati Uniti che in Inghilterra. Come senior executive del National Geographic Channel di Washington DC, ha supervisionato lo sviluppo e la produzione di NGT, la società di produzione del National Geographic, e ha gestito il budget di oltre 40 milioni di dollari del network.

Attaverso il Geographic è stata responsabile della produzione di 125 ore di contenuto all'anno, compreso il programma che ha vinto vari Emmy® Award: "Explorer", la più lunga serie di documentari mai trasmessa su una TV via cavo. Blake ha inoltre supervisionato lo sviluppo e la produzione di "Border Wars", la serie molto apprezzata dalla critica e durata cinque stagioni.

In precedenza è stata Presidente della Jim Henson Television a Los Angeles dove è stata responsabile della TV prime time e per bambini, nonché della supervisione del franchise dei Muppet. Ha sviluppato e prodotto il primo film per la TV dei Muppet: "It's a Very Merry Muppet Christmas" per la NBC, con Whoopi Goldberg, Joan Cusack, David Arquette e William H. Macy, e ha supervisionato la produzione del programma n. 1 di Sci-Fi network, "Farscape", occupandosi della produzione esecutiva delle ultime 33 puntate di questa premiata serie di fantascienza. Blake ha inoltre sviluppato film a soggetto per Sean Connery e per la Phoenix Pictures di Mike Medavoy.

Blake ha esordito nell'industria dello spettacolo lavorando per BBC Radio, all'età di 20 anni. Grazie al successo ottenuto dal suo documentario radiofonico in due parti sull'umorismo ebraico, "Laughter Through Tears" e "Blood is Thicker Than Chicken Soup", ha ottenuto il suo primo incarico presso la BBC Television nella serie "The Golden Land".

Nata in una piccola città a nord dell'Inghilterra, Blake è sposata con il giardiniere e cuoco "biologico" Mark Shepherd. Hanno due figlie: Sophie e Lily.

CAROLINE HEWITT (Produttore esecutivo) è entrata a far parte di una società di produzione all'inizio degli anni '80 per realizzare video aziendali: doveva restare solo due settimane e vi è rimasta invece per due anni. In seguito ha continuato ad occuparsi di produzione di documentari presso la Alan King Associates (AKA) e per la Telekation Ltd. con Susanna Capon e Barry Hanson.

Quando Hanson ha prodotto “Christmas Present” (del regista Tony Bicat), uno dei primi film di Channel 4, Hewitt ha lavorato come manager di produzione. In seguito ha lavorato come freelance con Sarah Radclyffe nel ruolo di line producer nei film “Wish You Were Here” (di David Leland), “A World Apart” (Un mondo a parte, di Chris Menges) e “Fools of Fortune” (La casa del destino di Pat O’Connor). Ha inoltre lavorato con il produttore John Hardy in “Queen of Hearts” (di John Amiel). Nel 1990 è stata line producer di “GBH”, la serie di Channel 4 scritta da Alan Bleasedale e diretta da Robert Young.

Nel 1991 ha creato la sua società di produzione con il produttore e regista tedesco Hans Geissendoerfer: la Strawberry Vale Films. Lavorando in particolare con scrittori e registi esordienti, Hewitt ha prodotto un cortometraggio nominato al BAFTA, “Heartsongs” (diretto da Sue Clayton), e film che comprendono: “Loaded” (di Anna Campion), “The Fifth Province” (di Frank Stapleton), “The Nine Lives of Tomas Katz” (di Ben Hopkins), ed è stata produttore esecutivo di “The Young Poisoner’s Handbook” (di Ben Ross). Ha unito di nuovo le forze con Sarah Radclyffe per lavorare su “Les Miserables” (I miserabili, di Bille August).

Tornando al mondo freelance, Hewitt ha lavorato con la produttrice veterana Michelle de Broca in “The Old Man Who Read Love Stories” (di Rolf de Heer), con Richard Dreyfuss. Nel 2000 ha iniziato a lavorare come responsabile della produzione presso la Film 4, che all’epoca era guidata da Paul Webster. Nel corso di 18 mesi ha collaborato ai seguenti titoli: “Charlotte Gray”, “It’s All About Love” (Le forze del destino), “The Emperor’s New Clothes” (I vestiti nuovi dell’imperatore), “Buffalo Soldiers” e “The Warrior”. Nel 2002, Hewitt è tornato nel mondo dei freelance in veste di co-produttore nei film: “Bright Young Things” di Stephen Fry con Emily Mortimer, Michael Sheen e James McAvoy; “The Hitchikers Guide to

the Galaxy" (Guida intergalattica per autostoppisti) di Garth Jennings; e "Mr. Bean's Holiday" con Rowan Atkinson per la regia di Steve Bendelack. Ha prodotto anche "Sweeney Todd" di David Moore con Ray Winstone e Gub Neal per la BBC. A questo è seguito "Bright Star" che Hewitt ha prodotto con Jan Chapman per la regia di Jane Campion.

Crediti più recenti di coproduttore comprendono: "The Eagle" (di Kevin MacDonald); "The Best Exotic Marigold Hotel" (Marigold Hotel, di John Madden); e "The Two Faces of January" (I due volti di gennaio di Hoss Amini).

CARLA GARDINI (Produttore esecutivo) è il vice presidente esecutivo di produzione, la Harpo Films, dove supervisiona lo sviluppo e la produzione di tutti i film e i progetti televisivi. Si è unita alla Harpo Films nel 2009 dopo aver lavorato con la Weinstein Company dove ha curato "The Great Debaters" ed è stata produttrice esecutiva di "Zack and Miri" (Zack & Miri – Amore … a primo sesso) "Clerks II" e "Factory Girl". La sua carriera è iniziata 15 anni fa a New York quando si è unita alla Miramax Films e ha fatto carriera nel settore dello sviluppo e della produzione, passando da stagista a vice presidente senior.

JEFF SKOLL (Produttore esecutivo) è un filantropo e un imprenditore sociale che si adopera per realizzare la sua visione di un mondo sostenibile di pace e prosperità.

Come Presidente di eBay, Skoll ha sviluppato il piano commerciale inaugurale della società e ha contribuito a gestire la sua iniziale offerta pubblica e la creazione della Fondazione eBay.

Negli ultimi 15 anni ha creato un insieme innovativo di imprese filantropiche e commerciali, ognuna delle quali funge da catalizzatore sociale. Insieme queste organizzazioni galvanizzano la volontà pubblica e mobilitano le risorse critiche per generare un impatto sociale su larga scala. Il suo approccio è unico: prevede un forte investimento nel sociale integrando storie di forte impatto nella sua politica imprenditoriale.

Il Jeff Skoll Group sostiene le sue organizzazioni che comprendono la Skoll Foundation, il Capricorn Investment Group, Participant Media e Skoll Global Threats Fund.

Nel 1999 ha creato la Skoll Foundation per realizzare la sua visione di un mondo più pacifico, più prospero e più sostenibile. La Fondazione guida un cambiamento su larga scala investendo, mettendo in contatto, e celebrando gli imprenditori sociali e gli innovatori che aiutano a risolvere i problemi più impellenti del mondo.

Nel 2000 è stato creato il Capricorn Investment Group per dimostrare che è possibile investire con profitto, perseguendo un cambiamento sostenibile e positivo. Oggi il Capricorn gestisce il patrimonio di Jeff Skoll, della Skoll Foundation e di altri enti impegnati in investimenti straordinari sfruttando le risorse del mercato.

Skoll ha fondato Participant Media nel 2004 con la convinzione che una storia ben raccontata ha il potere di ispirare e di accelerare il cambiamento sociale. Ha partecipato a 49 film che ad oggi hanno complessivamente ricevuto 7 Academy Award® e 35 nomination, e includono “The Help”, “Contagion”, “Lincoln”, “Good Night, and Good Luck”, “Syriana”, “An Inconvenient Truth” (Una scomoda verità), “Waiting for ‘Superman’” e “Food, Inc”. Nel 2008 la Participant ha lanciato il suo polo digitale

TakePart.com, una importante fonte di notizie sociali, opinioni e intrattenimento. Nell'agosto 2013, la Participant ha esordito anche in televisione con il suo nuovo network, Pivot, rivolto al pubblico del nuovo millennio e disponibile in 42 milioni di abitazioni americane. Per ognuno dei suoi film e programmi televisivi, Participant crea una campagna d'azione sociale che suggerisce le azioni specifiche rispetto alle questioni esposte nel progetto.

Nel 2009 ha fondato lo Skoll Global Threats Fund, la cui priorità iniziale riguarda cinque argomenti globali che, se non controllati, potrebbero distruggere il mondo: il cambiamento climatico, la sicurezza idrica, le pandemia, la proliferazione nucleare e il conflitto in Medioriente.

Skoll ha una laurea in ingegneria elettrica dell'Università di Toronto e una specializzazione conseguita presso la Stanford Graduate School of Business. Nel 2012 è stato nominato Ufficiale dell'Ordine del Canada. I suoi recenti riconoscimenti comprendono un tributo alla carriera da parte dei Gotham Independent Film Awards (2012) e del John W. Gardner Leadership Award (2012).

JONATHAN KING (Produttore esecutivo) è il capo della produzione della divisione cinematografica di Participant Media, che si fonda sull'idea che una buona storia ben raccontata può produrre un cambiamento positivo nel mondo. Alcuni recenti distribuzioni di Participant comprendono: "Cesar Chavez", "Lincoln", "The Help," "Contagion", "The Best Exotic Marigold Hotel" (Marigold Hotel) e il film cileno nominato all'Oscar®, "No".

Prima di lavorare per Participant, King è stato produttore e dirigente di altre società fra cui la Focus Features, la Laurence Mark Productions e

la Miramax Films. Alcuni dei film in cui ha lavorato comprendono “Dreamgirls”, “The Lookout” (Sguardo nel vuoto), “Finding Forrester” (Scoprendo Forrester), “Studio 54”, “Guinevere” e “Judas Kiss”. Ha iniziato la sua carriera nel cinema, nella sede newyorkese della MGM/ UA, dove si è fatto una cultura nel campo narrativo, teatrale e del cinema indipendente.

King attualmente fa parte del consiglio dell’ Outfest Legacy Project, una partnership con l’Archivio cinematografico e televisivo della UCLA che restaura e conserva opere relative alla cinematografia “gay”. Fa parte del comitato presidenziale della Scuola di Cinema della Florida State University e del consiglio direttivo del John Alexander Project, una nuova non-profit dedicata ad alimentare e a sostenere il giornalismo investigativo. Vive a Venice, in California.

STEVEN KNIGHT (Screenwriter) è uno scrittore e regista. Nel 1988 lui e Mike Whitehill hanno iniziato a scrivere insieme per la televisione, ideando il format “Who Wants to be a Millionaire?” (prodotto da Celador), che ha vinto premi in tutto il mondo fra cui il BAFTA, il National Television Award, l’Indie Award, il Broadcast Award, il New York Festival Award, il Silver Rose of Montreux Award e il Queen’s Award for Enterprise.

Knight ha pubblicato quattro romanzi: “The Movie House”, “Alphabet City”, “Out of the Blue” e nel 2011, il suo primo romanzo per bambini, “The Last Words of Will Wolfkin”.

La sua prima sceneggiatura è diventata il film “Dirty Pretty Things” (Piccoli affari sporchi) diretto da Stephen Frears, presentato con successo al festival di Venezia 2002, e selezionato per inaugurare il prestigioso

London Film Festival. Il film è stato distribuito in Inghilterra e negli Stati Uniti ottenendo unanime consenso. Ha vinto numerosi premi di prestigio fra cui quattro BIFA, gli Evening Standard British Film Award come Miglior film e Migliore attore, l'Humanitas Award 2004, l'Edgar Award per la Migliore Sceneggiatura di un Film, il London Film Critics' Circle Award per il Migliore Sceneggiatore e ha ottenuto una nomination all'Oscar® per la Migliore Sceneggiatura originale alla 76° cerimonia degli Academy Award®.

Il suo primo lavoro teatrale, "The President of an Empty Room", diretto da Howard Davies, ha debuttato al National Theatre di Londra nel 2005. Altre due sceneggiature sono state prodotte nel 2007: "Amazing Grace" diretto da Michael Apted, sulla vita del deputato inglese contrario alla schiavitù William Wilberforce e "Eastern Promises" (La promessa dell'assassino) diretto da David Cronenberg e interpretato da Viggo Mortensen e Naomi Watts, ambientato nella comunità criminale russa di Londra.

Ha diretto due film (entrambi scritti da lui): il suo esordio alla regia, "Hummingbird" (Redemption – Identità nascoste) con Jason Statham e Agata Buzek, che parla di un ex soldato delle forze speciali che ha subito un trauma e che vive sulle strade di Londra, e "Locke" con Tom Hardy, su un uomo comune la cui vita cambia nel corso di una serata e che gli è valso un BIFA 2013 per la Migliore sceneggiatura.

I suoi progetti più recenti sono: "Pawn Sacrifice" (diretto da Ed Zwick), "Seventh Son" (Il settimo figlio, directed by Sergei Bodrov) e "Chef" (Chef – La ricotta perfetta, diretta da John Wells).

È anche il creatore, produttore esecutivo e scrittore di “Peaky Blinders” (BBC), con Cillian Murphy, Sam Neill e Helen McCrory; la sua seconda serie è attualmente in produzione.

RICHARD C. MORAIS (Autore) è scrittore e giornalista. La sua fiction si incentra sul tema della cosiddetta “anima internazionale”, e cioè sulla capacità da parte delle persone, di liberarsi dai vincoli della propria cultura e delle proprie tradizioni per accedere al mondo, compiere il proprio destino e diventare degli esseri umani completi.

Il suo romanzo di esordio, “The Hundred-Foot Journey” (Madame Mallory e il piccolo chef indiano) è stato selezionato da “O, The Oprah Magazine”, da Amazon-Kindle, NPR, e dall’American Booksellers Association fra le migliori letture dell’estate 2010. È apparso su Editor's Choice e sul prestigioso Paperback Row di “The New Times Book Review” e da allora è diventato un bestseller internazionale venduto in 28 territori di tutto il mondo.

Il suo secondo romanzo, “Buddhaland Brooklyn”, riguarda un prete buddista represso che all’età di 40 anni, riceve l’ordine di lasciare il suo idilliaco monastero in Giappone e attraversa l’oceano per costruire un tempio in un quartiere italiano di New York City. Quando arriva a Brooklyn, una società segreta di eccentrici buddisti americani lo costringerà a vivere una serie di eventi tragicomici fino a quando il Reverendo Oda non troverà finalmente il suo vero posto nel mondo. “Buddhaland Brooklyn” è stato pubblicato in Nord America nel 2012. Ha ottenuto ottime critiche dal “Washington Independent Review of Books” e dal magazine tedesco “Cosmopolitan”, e ha venduto copie in vari paesi del mondo. Morais sta attualmente scrivendo il suo terzo romanzo.

Morais è anche l'editore di "Penta", una rivista trimestrale e un sito web che offre approfondimenti e consigli alle famiglie benestanti; la rivista è distribuita insieme al primo magazine di finanza americano, "Barron's". Per 25 anni ha lavorato per "Forbes" dove ha scritto di qualsiasi argomento e ha viaggiato il mondo.

Di cittadinanza americana, ma nato in Portogallo e cresciuto in Svizzera, Morais ha vissuto la maggior parte della sua vita oltreoceano, tornando negli Stati Uniti solo alla fine del 2003. Ha vissuto a Londra per 17 anni lavorando come corrispondente europeo di "Forbes'" (dal 1986 al 2003), Senior European Correspondent (dal 1991 al 1998), e capo dell'ufficio europeo (dal 1998 al 2003.) Ha scritto numerose storie per "Forbes", tracciando i profili di uomini d'affari milionari e di grandi aziende, ma la cosa che più lo ha affermato maggiormente sono stati suoi servizi originali sugli imprenditori di hashish olandesi, sugli indiani che riciclano i pezzi delle navi dismesse e sui commercianti di organi umani in Cina. Ha intervistato personaggi del calibro del premier inglese Tony Blair, del presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, del primo ministro della Repubblica Ceca Vaclav Klaus.
Ha ottenuto sei nomination al premio di Migliore giornalista di economia dell'anno, vincendone tre.

Morais ha iniziato la sua carriera a New York come stagista nel notiziario della PBS "The MacNeil/Lehrer Newshour" e alla fine ha iniziato a vendere soggetti al New York Times. Morais è l'autore della biografia non autorizzata dal titolo "Pier Cardin: The Man who Became a Label" (Bantam Press,) che è stata sviluppata da una storia di copertina di "Forbes". Pubblicato nel 1991 con grande successo, il libro recentemente è uscito sotto forma di e-book.

Quando era ancora in Inghilterra, Morais è apparso regolarmente su Sky News, BBC News, ITV News, e in varie stazioni radiofoniche fra cui il noto show “Today” su Radio 4 della BBC. Negli Stati Uniti ha collaborato come scrittore in “60 Minutes” della CBS ed è apparso in “Nightline” di Ted Koppel su ABC, sulla CNN, e in varie stazioni radiofoniche NPR.

Si è laureato al Sarah Lawrence College e vive a New York con la moglie e la figlia.

Nato a Stoccolma e residente negli Stati Uniti, **LINUS SANDGREN, F.S.F. (Direttore della fotografia)**, ha ricevuto numerosi premi per il suo lavoro in ambito pubblicitario. Il primo film a soggetto di Sandgren, “Storm” di Måns Mårlind e Björn Stein, è stato premiato con il Guldbagge Award (noto anche come Golden Bug Award, il premio ufficiale del cinema svedese, assegnato ogni anno dall’Istituto del Cinema Svedese). Sandgren ha di nuovo lavorato con Mårlind e Stein quando ha girato il suo primo film americano, “Shelter”, con Julianne Moore e Jonathan Rhys Meyers.

Sandgren ha frequentato la scuola d’arte ed è stato assistente di vari fotografi; in seguito ha imparato il mestiere lavorando come assistente alla macchina da presa in numerosi film svedesi. Ha frequentato la Scuola di Cinema di Stoccolma dove ha girato video musicali, cortometraggi e pubblicità.

Nel 2012 Gus Van Sant ha scritturato Sandgren per girare “Promised Land” con Matt Damon, Frances McDormand e John Krasinski, dove Sandgren ha utilizzato una macchina da presa particolare, la anamorfica Super 35mm 1.3x. L’anno seguente si è unito a David O Russell per il film nominato

all'Oscar® "American Hustle" (American Hustle – L'apparenza inganna), con Christian Bale, Bradley Cooper, Amy Adams, Jennifer Lawrence e Jeremy Renner.

DAVID GROPMAN (Scenografo) è nato e cresciuto in California, dove ha studiato scenografia presso il San Francisco State College. Ha ricevuto il Master in teatro presso la Yale School of Drama. Dopo la laurea ha iniziato a lavorare nei teatri regionali e off-Broadway. La sua prima produzione di Broadway è stata "The 1940s Radio Hour" a cui sono seguiti "Mass Appeal" e "Lena Horne: The Lady and her Music". Inoltre ha disegnato le scene della Paul Taylor Dance Company e dell'opera di Leonard Bernstein "A Quiet Place", una produzione della Houston Grand Opera, La Scala e del Kennedy Center.

Nel 1982 ha ideato le scene dell'esordio teatrale di Robert Altman, "Come Back to the Five and Dime, Jimmy Dean, Jimmy Dean" di Ed Graczyk. In seguito ha lavorato per la versione cinematografica del play (Jimmy Dean, Jimmy Dean), nel film di Altman "O.C. and Stiggs" e per il film TV "The Laundromat". Nel corso degli anni Gropman ha inoltre dato vita a importanti collaborazioni con i registi Robert Benton (La vita a modo mio, Twilight, La macchia umana), Steve Zaillian (In cerca di Bobby Fischer, A Civil Action), Lasse Hallström (Ancora una volta, Le regole della casa del sidro, The Shipping News – Ombre dal profondo, Chocolat, Il vento del perdono, e Casanova), James Ivory (Mr. And Mrs. Bridge, Schiavi di New York) e Ang Lee (Motel Woodstock, Vita di Pi). Altri suoi film includono: "Of Mice and Men" (Uomini e topi) "A Walk In the Clouds" (Il profumo del mosto selvatico), "Marvin's Room" (La stanza di Marvin), "Little Children" e "Hairspray".

Gropman ha ricevuto nomination all'Academy Award® per il suo lavoro in "The Cider House Rules" (Le regole della casa del sidro) e "Life of Pi" (Vita di Pi) e candidature al BAFTA per "Chocolat" e "Life of Pi" nonché l'Art Directors Guild Award per "Chocolat" e "Life of Pi".

ANDREW MONDSHEIN, A.C.E. (Montatore) vanta un incredibile numero di lungometraggi fra cui molti film di Lasse Hallström (Vicino a te non ho paura, Chocolat, Le regole della casa del sidro, Buon Compleanno Mr. Grape e Ancora una volta). Altri suoi crediti comprendono: "The Odd Life of Timothy Green" (L'incredibile vita di Timothy Green), "Analyze That" (Un boss sotto stress) "The Sixth Sense" (Il sesto senso) "Wide Awake" (Ad occhi aperti), "Swept from the Sea" (Lo straniero che venne dal mare) e "Jason's Lyric" (Amicizie pericolose).

PIERRE-YVES GAYRAUD (Costumista) è uno dei costumisti più noti in Francia con oltre 40 film al suo attivo. È noto soprattutto negli Stati Uniti per due grandi produzioni: il film premio Oscar® di Regis Wargnier "Indochine" (Indocina) e "The Bourne Identity" di Doug Liman.

Come costumista di "Perfume: The Story of a Murderer" (Profumo – Storia di un assassino), di Tom Tykwer, ha vinto il German Film in Gold Award per i Migliori costumi. Quindi ha ideato due segmenti di "Paris, Je t'aime" per Tykwer e i fratelli Coen.

Altri suoi importanti crediti cinematografici comprendono: "Total Eclipse" (Poeti dall'inferno) diretto da Agniezka Holland e interpretato da Leonardo Di Caprio; "Two Brothers" (Due fratelli) di Jean-Jacques Annaud

con Guy Pearce; e “The Countess” (La contessa) di Julie Delpy, interpretato da William Hurt.

Recentemente ha concepito i costumi di: “Beauty and the Beast” diretto da Christopher Gans e interpretato da Lea Seydoux e Vincent Cassel; “A Hologram for the King” diretto da Tykwer e interpretato da Tom Hanks; il film in 3D “The Three Musketeers” (I tre moschettieri) diretto da Paul W.S. Anderson e interpretato da Milla Jovovich e Orlando Bloom; “Albert Nobbs” di Rodrigo Garcia, con Glenn Close; “Therese Raquin” di Charlie Stratton con Elizabeth Olsen, Jessica Lange e Tom Felton; e “Cloud Atlas” di Tykwer e dei Wachowski.

Due volte premio Oscar® e cinque volte nominato alla prestigiosa statuetta, **A.R. RAHMAN (Compositore),** è da tutti considerato l’uomo che ha ridefinito la musica indiana contemporanea. Rahman, secondo una stima della BBC, ha venduto oltre 150 milioni di copie delle sue opere, che comprendono oltre 100 colonne sonore e album in mezza dozzina di lingue straniere. Ricordiamo soprattutto la musica dei noti film “Roja”, “Bombay”, “Dil Se…”, “Taal”, “Lagaan”, “Vande Mataram” e il recente “Jodhaa Akbar”, “Slumdog Millionaire” (The Millionaire), “127 Hours” (127 ore) e “RockStar”.

Rahman ha esordito da piccolo: dopo essere stato assistente di alcuni dei maggiori musicisti indiani, ha iniziato a comporre jingle e colonne sonore per i più popolari film della televisione indiana. Ha conseguito un diploma in musica classica occidentale presso il Trinity College of Music di Londra e ha creato a Chennai il proprio studio chiamato Panchathan Record-Inn. Nel 1991 il noto filmmaker Mani Ratnam gli ha offerto di comporre la musica per un film dal titolo “Roja”, che lo ha catapultato improvvisamente al

successo. Il film gli è valso un Indian National Film Award come Migliore compositore e quella è stata la prima volta che un premio è stato assegnato a un esordiente. Da allora Rahman si è aggiudicato questo premio altre tre volte, più di qualsiasi altro compositore.

Nel 1997 per commemorare i 50 anni dell'indipendenza indiana, la Sony Music ha eletto Rahman come suo primo artista in Asia del sud. La conseguenza di questo accordo è stato "Vande Mataram", un album che è diventato subito popolare in India e che è riuscito a riaccendere lo spirito del patriottismo. Nel 2001 Andrew Lloyd Webber ha invitato Rahman a lavorare per il suo musical, "Bombay Dreams", e quella è stata la prima volta in cui ha prodotto un musical composto da altri. "Bombay Dreams" ha registrato il tutto esaurito nella West End londinese dove è stato replicato per due anni e in seguito è stato messo in scena a New York, a Broadway. Nel 2005 Rahman ha composto la colonna sonora di "The Lord of the Rings", una delle produzioni più spettacolari mai realizzate a teatro. Lo spettacolo ha girato il mondo, con tappe in oltre 50 città internazionali, fra cui il prestigioso Hollywood Bowl nel 2006, e la partecipazione al Royal Festival Hall nel 2010. Recentemente Time Magazine ha incluso la colonna sonora di "Roja" fra le dieci migliori musiche per il cinema di tutto il mondo; "The Guardian" ha invece selezionato la musica di "Bombay" fra i "1000 Album da ascoltare prima di morire".

La musica di Rahman ha ottenuto il consenso internazionale; molti suoi brani appaiono nei film "Lord of War", "Inside Man" e "The Accidental Husband" (Un marito di troppo). La sua composizione "Bombay Theme" è presente in oltre 50 compilation internazionali. Ha inoltre scritto la musica delle produzioni hollywoodiane "Elizabeth: The Golden Age", "Slumdog Millionaire" (The Millionnaire) "Couples Retreat" (L'isola delle coppie), "127

Hours" (127 ore), "People Like Us" (Una famiglia all'improvviso) e il film cinese "Warriors of Heaven and Earth" prodotto da Sony Pictures.

Nel 2008 il suo lavoro si è imposto all'attenzione globale grazie allo straordinario successo ottenuto dalla sua colonna sonora di "Slumdog Millionaire" (The Millionaire). Il film ha vinto otto Academy Award®, fra cui due per Rahman, per la Migliore colonna sonora e la Migliore Canzone. Rahman ha vinto oltre 15 premi compresi due GRAMMY®, il Golden Globe® il BAFTA. Nel 2011 è stato acclamato per il suo lavoro in "127 Hours" (127 ore) e nominato a due Academy Award, un Golden Globe e un BAFTA, vincendo il Critics' Choice Award per la Migliore canzone. Rahman ha ricevuto il Padma Bhushan e il Padma Shri, due delle onorificenze nazionali più prestigiose in India, per il suo contributo alla musica, oltre a numerosi altri premi fra cui quattro Indian National Film Awards e 28 Filmfare Awards, il maggiore premio dell'industria cinematografica indiana. Gli sono stati conferiti master onorari da parte del Trinity College of Music, della Aligarh Muslim University, della Anna University, della Middlesex University, e del Royal Conservatoire of Scotland.

In 2009 è stato nominato da Time Magazine fra le 100 persone più influenti del mondo. Nel 2011 si è unito a una super band, SuperHeavy, composta da Mick Jagger, Joss Stone, Damian Marley e Dave Stewart. Rahman ha collaborato con vari altri artisti internazionali fra cui Nusrat Fateh Ali Khan, Michael Jackson, Michael Bolton, MIA, Vanessa Mae, le Pussycat Dolls, Sarah Brightman, Dido, Hossam Ramzy, Hans Zimmer e Akon. Resta uno dei pochi artisti mainstream i cui lavori sono stati adattati in modo classico ed eseguiti live da orchestre del calibro della London Philharmonic Orchestra, Los Angeles Philharmonic Orchestra, Babelsberg Film Orchestra e della Birmingham Symphony Orchestra.

Rahman ha esplorato anche nuovi orizzonti creando la A. R. Rahman Foundation per aiutare i bambini meno fortunati. Nel 2007 ha distribuito il suo primo singolo in inglese, “Pray For Me Brother”, i cui proventi serviranno alla fondazione. Inoltre è ambasciatore ONU per il Millennium Development Goals 2015. Di recente ha annunciato l’iniziativa di diffondere la musica classica occidentale in India e a tal fine intende realizzare l’ambizioso progetto del KM Music Conservatory e della KM Music Symphony Orchestra a Chennai, in India. Intende fornire una piattaforma di musica non-mainstream attraverso la sua etichetta musicale KM Musiq, e di recente ha lanciato Rashid Ali e un documentario su Ustad Bismillah Khan.

Rahman al momento è occupato nella composizione della musica del film di DreamWorks Animation “Monkeys of Mumbai”. I film in cui ha lavorato recentemente comprendono: “Million Dollar Arm”, “Highway,” “Kadal”, “Maryan”, “Raanjhanaa” e l’ultima opera del regista scomparso Yash Chopra, “Jab Tak Hai Jaan”.

# # #